

# CAROLINA VIGNA

## la gioia di vivere



Si avvertiva un'atmosfera di stupore e incredulità quel 27 settembre, alla Querce.

Molti avevano già letto su "La Nazione" la notizia.

«Carolina Ricci, 51 anni, moglie del sostituto procuratore Pier Luigi Vigna, è rimasta coinvolta ieri alle 14,30 in un grave incidente stradale mentre a bordo di un motorino percorreva il viale Michelangelo. Per motivi che i vigili urbani stanno cercando di accertare, la signora Vigna è finita addosso ad alcuni turisti tedeschi che in quel momento stavano

attraversando la strada a poca distanza dal camping Michelangelo. Nella caduta ha battuto violentemente la testa sull'asfalto... La diagnosi parla di trauma cranico e di ferite lacerato contuse al naso e al cuoio capelluto...».

Una relazione fredda quanto drammatica. L'avevamo vista la mattina, serena e sorridente come sua abitudine, e non potevamo credere ad una tragedia così improvvisa e così assurda.

Purtroppo era la realtà. Abbiamo sperato nel miracolo.

Il 29 settembre, alle ore 16, la signora Vigna moriva, senza aver ripreso conoscenza. Quanti motivi la legavano alla Querce!

Insegnante di inglese nella nostra Scuola Media dal 1966, moglie dell'ex alunno Pier Luigi Vigna, mamma di Simona, principessa degli studi 1982/83, e di Leonardo, querciolino di Terza Media.

Una figura tipica e carissima della famiglia querciolina.

Vive in ciascuno di noi per la sua profonda umanità, per la sua gioia di vivere, per il suo perenne sorriso.



# SEMINATRICE DI GIOIA

**Il ricordo della nostra indimenticabile insegnante nelle commosse parole del Padre Rettore pronunciate durante i funerali svolti nella nostra parrocchia della Divina Provvidenza.  
È l'immagine vera della signora Vigna, quella che per tanti anni abbiamo conosciuto giorno dopo giorno.**

E Gesù... cadde per la terza volta!

La passione di Gesù si rinnova in continuazione nel suo Corpo Mistico, incarnandosi nelle sofferenze di qualche membro eletto.

Oggi è nuovamente di turno la nostra Comunità scolastica querciolina ad offrire al Signore la materia umana per continuare il sacrificio. Anche questa volta essa risponde all'appello, e così, sull'ordito della Passione di Gesù, la nostra famiglia traccia la linea della sua passione, ricalcando perfettamente le tappe del sacrificio del Signore.

Con la morte della nostra carissima Signora Carolina Vigna, siamo giunti anche noi alla terza caduta.

La prima fu quando cademmo con Giancarlo; la seconda, recentissima, nello scorso marzo, quando cademmo con Gianluigi; e oggi, la terza, la condivisione del sacrificio di Carolina e, insieme, quello dei suoi familiari; due giovanissimi alunni (Giancarlo Mezzetti e Gianluigi Boretti), una vivacissima insegnante, Carolina Vigna, tre frutti preziosi, maturati sui rami della Querce.

Siamo nell'amarezza estrema della Via Crucis... e forse, inconsciamente, qualcosa io presentivo già 10 giorni fa quando da questo stesso pulpito invitando gli alunni alla preghiera di inizio del nuovo anno, mi esprimevo così: «Non vi tormentano le incertezze dell'avvenire? Non vi preoccupano gli imprevisti? A me sì, tanto!...».

Perché parlavo così?

Ma ora, dal luogo del sepolcro, veramente, Signore, attendiamo la Pasqua, la desideriamo e la preghiamo per i nostri morti, per Carolina, che nella sua vita l'ha in qualche modo anticipata. Pasqua è festa di Luce e di Gioia: la luce e la gioia erano le componenti che più emergevano nella personalità di Carolina: il suo sorriso, il suo ottimismo, il suo volto buono, la stessa modulazione soave della sua voce che pareva un canto, erano folgorazioni di un animo sereno, sempre giovane, festoso, generoso. Nessuno che s'accostasse a Lei

ne rimaneva deluso.

Per raggiungerla, non occorre sforzi; nel parlarle, non intervenivano timidezze; nel chiederle, non si subivano ansie. Per tutti: molta pazienza di ascolto e capacità di comprendere e desiderio di voler bene.

Era seminatrice di gioia che attingeva da un cuore ricco di umanità.

Ci mancherà moltissimo la Carolina Vigna.

Quanto più si esplorano le ricchezze interiori di Carolina Vigna tanto più si aggrava la difficoltà di trovare le ragioni della sua scomparsa, che umanamente sa di tragedia. Ne ho

sentita la schiacciante responsabilità poco dopo la sua morte, quando raggiunto per telefono da una voce in pianto, mi sentii interpellare così: «Padre, perché tutto ciò?» E al mio silenzio fatto, più che d'altro, di commozione, soggiungeva: «Se non me lo dice ora, quando lo saprò?».

Cari amici in pianto, la risposta c'è, ma profonda come un mistero, sondabile solo alla luce della Rivelazione, ed è la sola che dona la pace al cuore umano. La morte dell'uomo, dopo quella di Cristo, non è più una condanna, ma un passaggio, purificante e trasformante, verso la Vita perfetta, definitiva.

Espressioni come:  
entrare "in gaudium Dei"  
essere condotti "in paradisum" dagli angeli  
sedere "ad dexteram Patris"  
entrare "in lucem"  
possedere "regnum"  
non possono esprimere la sorte di una persona condannata o castigata.

Sono sprazzi di luce sulla realtà soprannaturale che attende il cristiano dopo la morte.

La nostra sorella Carolina è in questa realtà, lo speriamo, per la nostra fede, per le sue opere buone, e per le nostre preghiere. E da quest'altezza, trasfigurata, non annullata, ella continua con noi il suo rapporto di magistero diverso ma più essenziale. Ci insegna:

— a ricordare la fragilità stessa della vita terrena (basta anche una banale caduta a spezzarla)

— a valutare la caducità delle cose di questo mondo che non soddisfano mai il cuore umano

— a desiderare la splendida e definitiva realtà delle cose del cielo.

L'affettuosa simpatia che ci ha legato alla sua persona e il profondo rimpianto per un distacco così improvviso, rendono ancora più eloquente questo suo messaggio finale, che noi, con la sua memoria, porteremo sempre nel cuore.

P. Giovanni Caldiroli

